

LIBANO

Terrore a Beirut-ovest Furiosi combattimenti tra i drusi e gli sciiti

A un posto di blocco, sparato un colpo martedì sera contro un'auto dell'ambasciata italiana con tre carabinieri, nessun ferito

BEIRUT — Un colpo d'arma da fuoco è stato sparato la scorsa notte da miliziani contro un'auto blindata dell'ambasciata italiana con tre carabinieri a bordo. L'auto aveva scortato quella dell'ambasciatore all'Hotel Summerland, sul lungomare, dove il diplomatico ha trascorso la notte per la impossibilità di tornare alla sua residenza a Beirut-est, dato che nelle strade erano in corso sparatorie. A un posto di blocco, miliziani si sono rivolti in arabo ai carabinieri e poiché questi non hanno abbassato il finestrino né sono scesi dalla vettura, gli armati hanno sparato un colpo contro il parabrezza. La blindatura ha neutralizzato il proiettile. I carabinieri hanno allora gridato in arabo «ambasciata d'Italia» e sono stati subito dopo invitati a ripartire.

L'ambasciatore Mancini ha potuto raggiungere Beirut-est attraversando la «linea verde», nelle prime ore di ieri mattina. Si è appreso che un colpo vagante ha colpito l'auto su cui viaggiava, dietro quella dell'ambasciatore, l'addetto culturale Firmani. L'episodio di cui sono stati protagonisti i carabinieri si inquadra in un clima di grave tensione che ha caratterizzato la situazione. Ieri mattina miliziani drusi, alla vigilia della celebrazione da parte di Gemayel della «giornata dell'indipendenza na-

zionale», hanno sostituito su molti uffici statali di Beirut-ovest la bandiera nazionale con quella rossa del Partito socialista progressista. La bandiera nazionale è da loro definita «simbolo di un potere settario». Nel corso dell'operazione sono stati uccisi tre drusi del Psp e sciiti di «Amal» e della sesta brigata. Gli incidenti degenerati poi in una battaglia che ha terrorizzato tutta Beirut-ovest. Scontri si erano già avuti martedì sera davanti al ca-

MEDIO ORIENTE Peres: nessuna intesa col governo di Amman

TEL AVIV — Il primo ministro Peres, parlando in parlamento, ha negato di aver discusso o di star discutendo con la Giordania i particolari di un possibile accordo di pace, rispondendo alle accuse della destra, ha aggiunto che non è stato proposto «nessun compromesso territoriale» (cioè nessuna restituzione della Cisgiordania e di Gaza). Il ministro degli Esteri, e capo del Likud, Shamir ha aggiunto da parte sua che il riavvicinamento Amman-Damasco esclude la possibilità di un negoziato israelo-giordano. Per quanto riguarda poi la Siria, Peres ha detto che esistono pochi segnali della volontà siriana di intavolare negoziati di pace, e che anzi Damasco sembra puntare alla parità militare con Israele e a privilegiare lo scenario (cioè la conferenza) internazionale. Una sottolineatura della necessità di una conferenza internazionale di pace è venuta ieri dall'incontro a Baghdad fra Yasser Arafat e il sottosegretario agli Esteri sovietico Poljakov: il primo contatto del leader palestinese con un esponente di Mosca da diversi mesi. L'incontro è durato quattro ore. Poljakov avrebbe ribadito l'appoggio sovietico all'Olp.

GRAN BRETAGNA

Una crisi locale dal grande significato sociale e politico

Liverpool, un Comune in tilt In trentamila all'ultima busta paga

Due rigidità a confronto: quella del governo Thatcher e quella della componente estremistica della rappresentanza comunale laburista - Le condizioni dei lavoratori destinati a perdere il posto - Si cerca una via d'uscita alla grave situazione della città

Del nostro corrispondente

LONDRA — All'alba, prima di uscire col carro della nettezza, gli uomini in tuta blu hanno raccolto l'ultima busta paga settimanale: meno di 200 mila lire. Il giro finale in città è risultato ieri ancora più limitato del solito, assolutamente insufficiente a ridurre le montagne di rifiuti che si sono andate accumulando in queste ultime settimane mentre la crisi di solvibilità del Comune avanzava inesorabile portando alla paralisi, uno dopo l'altro, i servizi urbani di Liverpool. I netturbini, senza soldi e senza lavoro, insieme al tredicimila «colletti blu» alle dipendenze della autorità locale. Così come, non retribuiti e inattivi, sono i diciassettemila «colletti bianchi» che inevitabilmente bloccheranno gli altri rami amministrativi. Tutto si ferma, a tempo indefinito, alla mezzanotte di domenica.

Il comune è in bancarotta. Fatto senza precedenti, una città di 750 mila abitanti rimane abbandonata a se stessa. Non ci sono più i soldi per pagare gli stipendi, per assicurare le forniture essenziali, si arrestano i settori dell'istruzione, della salute, dell'assistenza, dell'ambiente, della nettezza e della manutenzione sulle autostrade, negli edifici pubblici e nei quartieri di abitazione del quinto centro metropolitano britannico in ordine di gran-

dezza. Chiudono 250 scuole, rimangono a casa ottantamila ragazzi. Libri e materiale didattico scarseggiano da mesi. Ora non c'è più gasolio per il riscaldamento. Le case di riposo per gli anziani, gli ambulatori e l'assistenza domiciliare sono in pericolo. Biblioteche pubbliche, parchi e giardini, rimangono privi di personale. I sacchi neri dell'immondizia continuano ad ammucchiarsi dovunque, non più solo nelle vie trasversali ma sulle strade e piazze principali.

Invano i sindacati chiedono ai loro iscritti di continuare ad operare anche senza salario. Le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto di tutto, insieme al partito laburista, per evitare il tracollo finanziario. Ora cercano di assicurare in condizioni difficilissime, un minimo di agibilità alla vita consociata. I servizi d'emergenza indispensabili verranno garantiti da gruppi di volontari. Anche gli enti di beneficenza e le chiese si sono mobilitate per soccorrere i vecchi, i malati, i bambini, per seppellire i morti.

Si è arrivati al collasso dopo che un tentativo di composizione in extremis era fallito ieri a Londra. La federazione britannica dei poteri regionali, Amra, ha detto al consiglio comunale di Liverpool: «fagiate 19 milioni di sterline dal bilancio, aumentate le tasse del 15% e noi vi diamo un prestito di 3 milioni di



LIVERPOOL — Scontri tra giovani disoccupati e polizia lo scorso ottobre nel quartiere di Toxteth

sterline per affrontare il problema immediato. I trotzkisti della corrente Militant, che dominano la maggioranza consiliare laburista di Liverpool, hanno rifiutato la mano che veniva portata dal loro colleghi laburisti di altre città. La trattativa si è interrotta. Il peggio è diventato inevitabile.

La crisi ha origine nella rigidità con cui i trotzkisti-laburisti del Mersey hanno fi-

no all'ultimo respinto l'idea di apportare qualunque modifica a quello che essi considerano il loro programma inalienabile: non un posto di lavoro, non una casa in meno rispetto al numero pieno garantito di fronte alla cittadina che li ha eletti. A questa linea massimalista che ora minaccia la disoccupazione per più di trentamila persone e il blocco di tutto il resto, il governo conservato-

re ha naturalmente risposto, strumentalizzando la situazione, con altrettanta intransigenza negando qualunque aiuto straordinario, interrompendo ogni contatto e discussione con i rappresentanti cittadini di Liverpool. Due tipi di inflessibilità, entrambi ciechi e irresponsabili, hanno spinto le strutture amministrative di Liverpool sul punto del collasso. Lo dice da mesi il lea-

der laburista Kinnoch, condannando l'oltranzismo sia degli estremisti laburisti sia di un governo, come quello Thatcher, che gioca anch'esso col fuoco confidando di poter mettere così in serio imbarazzo il più grosso partito d'opposizione in Gran Bretagna.

I tentativi di mediazione di Kinnoch non hanno fin qui avuto successo. Prima o dopo, il partito dovrà procedere, come è già stato prospettato, all'espulsione degli esponenti di Militant. Presto o tardi, cercherà di far emergere una nuova maggioranza locale laburista all'insegna del realismo e del buon senso. Ma c'è da dubitare che tutto questo possa giungere in tempo a salvare Liverpool e le sorti di una popolazione finora orgogliosa delle sue tradizioni popolari e laburiste. Ecco perché, mentre l'incendio sta covando, la signora Thatcher rimane a guardare completamente insensibile di fronte alla prospettiva, niente affatto remota, che incidenti e disordini torrenziali a manifestarsi in questo o quel quartiere disastroso di una città il cui destino storico, al livello produttivo, viene ora irrimediabilmente aggravato dall'ultimo giro di vite, sul piano sociale e civile, per mano di due estremismi contrapposti: gli ultra di Militant e la ristrutturazione selvaggia e spietata del governo thatcheriano.

Antonio Bronda

SUDAFRICA

Manifestazione di massa La polizia uccide 6 neri

Gli agenti hanno sparato contro una folla di 50.000 persone che protestavano contro l'emergenza nel ghetto di Mamelodi

JOHANNESBURG — A quattro mesi esatti dall'imposizione dello stato d'emergenza in 38 distretti del paese, un intero ghetto nero, Mamelodi, vicino a Pretoria, si è ribellato al provvedimento. 50.000 neri ieri sono scesi in piazza per dire no alla presenza nella propria città di centinaia di poliziotti e militari di leva e anche per protestare contro il recente aumento degli affitti.

Le forze dell'ordine non sono rimaste a guardare: come hanno riferito alcuni testimoni, la polizia prima ha invitato i dimostranti a disperdersi poi ha cominciato a sparare nel mucchio quando la folla, innervosita dal comportamento degli agenti, ha cominciato a insultare le autorità. Il sindaco del ghetto ha tentato di calmare gli animi ma non l'hanno nemmeno fatto parlare. Sei persone sarebbero state ferite dal fuoco dei poliziotti e decine sarebbero rimaste ferite nella fuga disordinata della folla per sfuggire i proiettili e i gas lacrimogeni.

Questa versione dei fatti è stata riferita da residenti a Mamelodi. Molto diversa la versione della polizia che ha giustificato la sparatoria degli agenti affermando che le forze dell'ordine erano state aggredite a sassate. Sul terreno degli scontri sarebbe poi rimasta una sola vittima. La credibilità della polizia sudafricana d'altronde è tutta da verificare visto che è l'unica fonte autorizzata a parlare dei disordini. Proprio ieri, poi, il quartier generale di Johannesburg ha ammesso che nel computo delle vittime dei recenti scontri nel preside di Queenstown erano stati «dimenticati» cinque morti.

Nel bollettino fornito ieri dunque venivano segnalati i cinque morti «dimenticati» di Queenstown, la vittima di Mamelodi e il rinvenimento di un ennesimo cadavere carbonizzato in un ghetto vicino a Johannesburg.

Sempre critica la situazione all'ospedale di Baragwanath di Soweto dove 1.700

persone tra allieve infermiere e personale di servizio sono state di recente licenziate perché avevano scioperato. I licenziati si sono appellati alla Corte suprema per essere riassunti e le autorità hanno rivolto un appello alla «Forza cittadina», una sorta di guardia civica, perché contribuisca al funzionamento dell'ospedale dove ora è l'esercito a garantire i servizi più urgenti. Quanto ai sindacati di categoria, prima di proclamare uno sciopero di solidarietà hanno deciso di aspettare la sentenza della Corte suprema.

In una riunione svoltasi a Città del Capo il Comitato economico del Consiglio presidenziale ha riconosciuto ieri che le leggi sulla discriminazione razziale «bloccano spesso la prosperità del paese». Particolarmente criticare le leggi che limitano la mobilità dei neri e quelle che li obbligano a vivere in zone residenziali separate siano esse i «bantustan» o i ghetti urbani.

Un altro impegno della ricerca Hoechst: perché conoscano meglio la varietà del mondo che li circonda.

Oggi, nel nostro mondo industrializzato, le novità culturali e scientifiche sono sempre più alla portata di tutti. Quanto più colorati e vari sono i libri, tanto più divertenti e facili sono per i bambini la lettura e l'apprendimento.

A questo hanno contribuito in misura determinante i ricercatori della Hoechst: leganti e pigmenti per carta e stampa, nuove tecniche di produzione di lastre da stampa mediante "laser", ricetrasmettitori Infotec a distanza che in pochi secondi trasferiscono testi ed immagini in qualunque parte della terra.

La Hoechst investe nella ricerca più di qualsiasi altra azienda chimica. Solo nel 1984 la Hoechst ha investito globalmente l'equivalente di oltre 1200 miliardi di lire.

La ricerca Hoechst per il futuro dei nostri figli.



Il poster a colori di questo soggetto N. 7D può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Türr, 5 - 20149 Milano

Hoechst

CILE

Un milione in corteo a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Una grande manifestazione, organizzata dagli oppositori al governo militare cileno, si è svolta ieri a Santiago. Molti osservatori hanno detto che in piazza c'erano almeno un milione di manifestanti. «È la manifestazione più grande nella storia del paese», ha detto l'ex ministro e dirigente della Dc Juan Hamilton. «È stata indelebile — ha continuato — per esigere la fine del regime». Intanto, ancora ieri, sono tornate ad esplodere le bombe, nonostante il fronte rivoluzionario «Manuel Rodríguez» avesse annunciato di rinunciare agli attentati. Una è stata lanciata all'alba contro la fondazione «Mi casa, che assiste bambini e giovani bisognosi». Tre giovani sono stati feriti, di cui uno gravemente. Un altro attentato è stato denunciato dalla direzione delle ferrovie statali: una bomba è esplosa in un treno in arrivo al porto di Valparaiso. La bomba ha provocato un incendio esteso a varie carrozze del treno. Nella città di Vina del Mar tre uomini e una donna hanno preso d'assalto un autobus distribuito, armi in pugno, volentieri rivoluzionari. Un altro attentato ha fatto deragliare alcuni vagoni di un treno.

Brevi

Nicaragua denuncia attacco dell'Honduras

MANAGUA — Il ministro degli Esteri nicaraguense ha denunciato ieri un nuovo attacco aeronavale da parte dell'Honduras contro due navi guardacoste di Managua nelle acque del Golfo di Fonseca.

Salvador, ripresa trattative con la guerriglia

MADRID — Il ministro degli Esteri del Salvador, Rodolfo Castillo ha annunciato la ripresa nei prossimi giorni dei negoziati tra governo e guerriglia. Parlando ad una conferenza stampa a Madrid, Castillo ha detto che quasi sicuramente i negoziati si svolgeranno in Europa, forse nella stessa Spagna.

Ucciso leader ribelli colombiani

BOGOTÀ — Il leader del gruppo di guerriglia colombiana «Ejército popolare di liberazione, di tendenza maoista» Oscar Williams Cayo è stato ucciso mercoledì sera da un commando armato di cui si ignora l'identità. Nell'attentato sono morti altri due presunti membri dell'organizzazione.

Rinvenute fosse comuni in Perù

AVACUCHO — I corpi crivellati di 15 persone sono stati rinvenuti ieri da parlamentari peruviani in una fossa comune nel villaggio andino di Bellavista, dove si ritiene che l'esercito abbia compiuto in agosto un massacro. Fra le vittime ci sono 7 bambini.

Arrestato in Usa generale honduregno

WASHINGTON — L'ex capo di Stato maggiore dell'Honduras, José Bueso Ross, coinvolto lo scorso anno in un tentativo di golpe, si è consegnato volontariamente alla Fbi di Miami ed è stato arrestato in base ad un mandato di cattura emesso da diversi mesi.

Approvato accordo sull'Ulster

DUBLINO — Il parlamento della Repubblica d'Irlanda ha approvato ieri sera l'accordo firmato la settimana scorsa dai governi di Gran Bretagna e Irlanda che riconosce a Dublino voce in capitolo negli affari interni dell'Irlanda del Nord in cambio del riconoscimento della sovranità britannica sull'Ulster. L'Irlanda ha ucciso a Londonderry Kurt Kerig, uno dei fornitori civili della polizia della città.

Si al programma del governo portoghese

LISBONA — Respinta la tre milioni di fiducia presentata dai rappresentanti dei partiti comunista, socialista e del Movimento democratico, il programma del governo minoritario socialdemocratico di Anibal Cavaco Silva è stato approvato nella notte di mercoledì del Parlamento. Il governo a partire da ieri è nella plenaria delle sue funzioni.